

“Comprare senza spendere l’ambiente”

15 aprile 2004

Restituzione dei materiali

**Criteri per gli acquisti pubblici ecologici,
in particolare: carta, autovettura, mobilio,
apparecchiature elettroniche
e criteri per l'organizzazione
sostenibile di eventi.**



Criteri per gli acquisti pubblici ecologici, in particolare: carta, autovettura, mobilio, apparecchiature elettroniche e criteri per l'organizzazione sostenibile di eventi.



Partecipanti

Andrea Pillon - Avventura Urbana (facilitatore)

Marco Glisoni, ARPA Piemonte

Vanessa Siebezzi - Avventura Urbana

Claudio Richiardone, Pracatinat - Pierpaolo Valletti, Eurosoft - Barbara Armanini, Provincia di Modena - Fabrizio Casula, Comune di Ciriè - Monica Ritacca, Comune di Moncalieri - Margherita Marocco, Comune di Moncalieri - Silvia Binda, Camera di Commercio di Torino - Piergiorgio Martin, Camera di Commercio di Torino - Alessandra Morino, Environment Park - Enrico Belverde, ARPA Torino - Cinzia Cantore, ARPA Torino - Simone Ricotta, ARPA Toscana - - Maria Assunta Mariotti, Comune di Torino - Odilia Negro, Comune di Carignano - Chiara Frola, Università di Torino - Laura Berrone, ASCOM provincia di Torino - Paola Rivella, Modulo uno srl - Andrea Camarlinghi, Corintea - Antonino Scarantino, AMIAT - Alessandro Caramellino, CPC Italia - Maria Alda Martinuzzi, Comune di Venaria Reale - Monica Leschiera, Parco dell'Orsiera - Alessandro Geda, Litografia Geda snc. - Nadia Ribero, Consorzio Rifuti CISA, Ciriè - Antonella D'amato, SETA s.p.a - Marina Foschia, Studio LCE - Sara Rollino, TOROC - Torino2006 - Giorgio Salza, Comunità Montana Bassa Val di Susa - Anna Gamba, Parco Regionale La Mandria - Luciano Berruto, Comune di Chieri - Enrico De Giorgis, ARPA Piemonte - Paola Canotto, Comune di Agliè - Marina Trione, Comune di Agliè

Sintesi dei lavori

Il Progetto APE, realizzato dalla Provincia di Torino e da ARPA Piemonte, si proponeva di superare le difficoltà, legate alle lacune normative e al basso livello di informazione sul tema da parte degli uffici acquisti degli enti pubblici, che hanno finora limitato il ricorso agli acquisti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il tavolo di lavoro voleva quindi offrire ai partecipanti la possibilità di confrontarsi, tra loro e con i responsabili del progetto, sui nodi problematici che gli enti devono affrontare qualora decidano di richiedere ai propri fornitori di beni e servizi il rispetto di alcuni criteri ecologici.

Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di numerosi responsabili e funzionari degli uffici acquisti degli enti pubblici e di rappresentanti di aziende private operanti sia nel settore delle consulenze ambientali che in quello delle forniture.

La discussione, si è configurata come uno scambio di informazioni ed esperienze tra i diversi attori presenti e si è incentrata su alcuni temi: l'individuazione dei criteri di selezione dei fornitori e dei prodotti ecologici; la formazione dei bandi di gara per gli acquisti; il

controllo dei criteri ambientali dei prodotti e servizi; l'adesione al progetto APE.

Questioni discusse

1- LA SELEZIONE DEI CRITERI: come sono stati selezionati i criteri condivisi nel protocollo APE; come individuare un set di criteri che soddisfi la volontà dell'ente banditore di ottenere prodotti ambientalmente compatibili e permetta alle aziende di rispondere alle richieste della pubblica amministrazione.

I tecnici dell'Arpa hanno brevemente presentato il percorso che ha portato alla selezione dei criteri condivisi nel protocollo APE.

Requisiti dei prodotti

La normativa nazionale e comunitaria consente di richiedere ai fornitori il rispetto di criteri ambientali relativi ai prodotti ma non consente di specificare nelle gare di appalto la presenza di un marchio di prodotto (tipo Ecolabel). I marchi rappresentano infatti delle politiche aziendali volontarie e non possono essere richiesti come requisiti escludenti nei bandi di gara. Per assicurarsi la qualità ambientale dei prodotti è invece possibile specificare nei bandi il rispetto di singoli criteri previsti dai marchi stessi. Il progetto APE ha seguito questa strada individuando i propri criteri di selezione basandosi sui criteri previsti dai principali marchi ambientali europei (Nordix1, Blue Angel, Ecolabel). La selezione dei criteri ha tenuto conto della necessità di trovare aziende in grado di rispondere ai requisiti richiesti. Infatti, con la definizione di criteri troppo rigidi si sarebbe potuto correre il rischio di escludere un numero eccessivo di fornitori tanto da compromettere il risultato stesso delle gare. È stato così individuato un set di criteri minimi da implementare nel tempo, in modo tale da consentire alle aziende di rivedere i propri programmi e di adeguarsi alle richieste delle amministrazioni.

Requisiti delle aziende

La richiesta ai fornitori del rispetto di criteri ambientali è legata al prodotto e non ai processi produttivi utilizzati dalle aziende. Pertanto, le certificazioni (come ad esempio l'ISO 9000, l'ISO 14.000 o la certificazione Emas) non possono essere considerate come criteri privilegiati per la selezione dei prodotti ecologici. Tali certificazioni, possono essere richieste alle aziende nel caso di prestazione di servizi, per cui si definiscono dei criteri di valutazione della capacità tecnica del fornitore a svolgere l'appalto secondo criteri ambientali. In questo caso può essere richiesta anche la certificazione ISO14001 e EMAS.

2-L'INTRODUZIONE DEI CRITERI NEI BANDI: in che modo conciliare la richiesta di prestazioni ambientali e le regole sulla concorrenza; come affrontare il nodo dell'"offerta economicamente più vantaggiosa"

È stato segnalato che la decisione da parte degli amministratori di effettuare Acquisti Ecologici si traduce in un impegno molto oneroso per i tecnici responsabili, qualora debbano affrontare da soli la redazione di bandi verdi. Alcuni enti hanno già avviato acquisti "ecologici" introducendo nelle specifiche tecniche alcuni requisiti, come ad esempio la percentuale di cellulosa riciclata nelle forniture di carta, ma si sono poi limitati a scegliere il prodotto selezionato dal CONSIP.

Di fronte all'attuale incertezza normativa c'è un rischio elevato che le aziende escluse dai bandi di gara possano presentare ricorso, bloccando le procedure di gara. Tale rischio è però ridotto per gli enti che effettuano grossi volumi di acquisto, come ad esempio il Comune di Torino, e che fanno gare a livello europeo: in questo caso la normativa comu-

nitaria, che è in continua evoluzione, offre maggiori sicurezze, e il mercato stesso assicura una risposta più ampia. Un ulteriore elemento che potrebbe assicurare le amministrazioni contro eventuali ricorsi è la definizione nei capitolati di gara di pochi e specifici criteri escludenti (selezione macro) e una serie di criteri preferenziali di scelta dei prodotti. In questo modo si ridurrebbe il numero delle possibili esclusioni di imprese e si premierebbero i prodotti con alti indici di qualità ambientale.

3- LE CERTIFICAZIONI E LE GARANZIE: come essere certi del rispetto dei criteri ambientali dei prodotti se non si richiede un marchio di prodotto alle aziende.

La difficoltà di verificare l'effettiva rispondenza delle caratteristiche dei prodotti acquistati ai requisiti richiesti, in assenza di un marchio certificato, ha costituito uno dei nodi principali della discussione. I partecipanti hanno sottolineato come sia difficile e oneroso per gli enti pubblici verificare il rispetto dei requisiti su tutta la filiera produttiva dei prodotti. I marchi ambientali, che potrebbero fornire un valido contributo in tal senso, sono però poco utilizzati dalle aziende perché ritenuti troppo costosi. Pertanto, la mancanza di un marchio o di una certificazione di prodotto sposta l'onere del controllo esclusivamente sulle amministrazioni pubbliche. La discussione si è concentrata su un aspetto particolare delle attività di controllo a cui potrebbe essere interessata la pubblica amministrazione. Il tema sollevato riguarda il controllo del fornitore che si impegna a riciclare una quota del prodotto non più utilizzato. In particolare, alcuni partecipanti segnalano l'impossibilità da parte delle amministrazioni di controllare i processi produttivi dei fornitori, soprattutto se questi si impegnano a riciclare parte dei prodotti forniti. In altre parole, come essere certi che il prodotto non più utilizzato venga effettivamente riciclato? Una delle soluzioni prospettate consiste nel richiedere al fornitore una dichiarazione di avvenuta consegna del materiale presso un impianto e/o azienda di riciclaggio. La soluzione prospettata non soddisfa pienamente tutti i partecipanti, che si impegnano ad approfondire l'argomento.

Di fronte alla difficoltà di esercitare il controllo sulle aziende da parte della pubblica amministrazione viene proposto di stimolare l'assunzione di responsabilità da parte delle aziende. Una possibilità in questo senso potrebbe essere rappresentata dalla EPD: una dichiarazione volontaria di rispetto di criteri ambientali sui prodotti industriali. Tale forma di certificazione ha il vantaggio di essere concessa rispetto a un sistema di criteri definiti dalle aziende di uno stesso settore, e quindi preferibile per le aziende rispetto ai marchi creati da enti terzi. In questo modo promuovere l'adozione dei criteri nei bandi per gli acquisti pubblici diventerebbe per le aziende parte delle proprie strategie di marketing.

4 - L'ADESIONE AL PROGETTO APE: come possono fare le amministrazioni ad aderire al protocollo di intesa.

Il progetto ha coinvolto inizialmente le sole amministrazioni che hanno avviato un processo di Agenda 21 e/o attività di certificazione ambientale. I promotori e gli aderenti al protocollo si sono impegnati a diffondere informazioni e saperi sugli acquisti ecologici e far conoscere i risultati raggiunti da ciascuna amministrazione. Inoltre, la Provincia di Torino ha messo in rete sul sito <http://www.provincia.torino.it/ambiente-provto/agenda21/piano/guidagpp> il manuale sul Green Public Procurement, e offre, a tutti gli interessati, la possibilità di informarsi sulle buone pratiche in corso e sulla discussione in atto attraverso il sito www.buoneinpratica.it. Per aderire formalmente al progetto e sottoscrivere il protocollo di intesa è necessario fare una richiesta formale di adesione alla Provincia di Torino (referente: Valeria Veglia, Settore programmazione sviluppo sostenibile e rifiuti, via Valeggio, 5, Torino). Possono aderire al protocollo le amministrazioni comunali e gli enti pubblici in

genere.

Questioni aperte

5 - L'EFFICACIA DEL GPP: quali settori hanno un forte impatto ambientale

E' stato sottolineato come i principali impatti ambientali delle pubbliche amministrazioni siano causati non tanto dalle forniture per ufficio (categorie affrontate dal progetto APE) ma anche da altri tipi di consumi come ad esempio i materiali edili, le forniture energetiche, la cartellonistica, i servizi di stampa, ecc. E' stato suggerito di allargare le pratiche GPP anche a settori.

6 - EVOLUZIONE DEL PROGETTO: Il protocollo APE è un processo aperto

Il contesto del GPP è in forte evoluzione sia dal punto di vista normativo, che da quello dei prodotti e servizi per cui si possono effettuare i bandi verdi. Il progetto APE non è un'esperienza conclusa ma ha l'obiettivo di evolversi nel tempo coinvolgendo nuovi attori, ridiscuendo e ampliando i criteri selezionati. E affrontando nuovi settori merceologici.